

Addio lavagna in aula I ragazzi del Fermi imparano con l'iPad

Gli studenti dialogano con una postazione touch screen
L'obiettivo della preside: dieci spazi entro l'anno prossimo

Lavagne interattive, tablet, netbook personali. È la nuova scuola del futuro che all'istituto Enrico Fermi è già una realtà. La scuola, infatti, ha inaugurato ieri la prima aula Teal (Technology Enabled Active Learning) della provincia di Mantova divenendo, in questo modo, capofila di un nuovo modo di intendere la didattica. Non ci saranno più la classica cattedra del docente posizionata su un piano rialzato, la lavagna con i gessetti e tanti piccoli banchi uno di fianco all'altro ma una postazione multimediale touch screen con cui poter dialogare con gli studenti tramite lavagne interattive. I ragazzi, a loro volta, potranno effettuare degli esercizi su lavagne bianche semplicemente rimanendo seduti al proprio posto utilizzando iPad o netbook. Questo nuovo approccio deriva direttamente dal sistema americano messo a punto dal dipartimento di Fisica del Massa-



Finanziamento da centomila euro

Quanto è costato il progetto? Il Fermi ha ricevuto un finanziamento di 100mila euro grazie al bando Generazione Web Lombardia. Di questi, 30mila euro sono stati utilizzati per la ristrutturazione dell'aula e i restanti per l'acquisto di cento i-Pad, trenta video proiettori e trenta lavagne. Con la speranza che possano essere utilizzati per le prossime dieci aule che la dirigente ha intenzione di realizzare per il prossimo anno. Il provveditore Bianchessi ha auspicato che il progetto si possa allargare a altre scuole.

chusetts Institute of Technology nel 2008.

«L'obiettivo - rivela Giovanni Biondi, capo dipartimento del Miur - è di sfruttare le po-

tenzialità delle tecnologie e la loro attrattività per cambiare la scuola». Inoltre dal 2014, fa sapere, saranno obbligatori i libri digitali che permetteranno di effettuare una «trasformazione dei modi di apprendimento». «La figura del docente sta cambiando in relazione al setting delle aule - ammette il provveditore Francesca Bianchessi - ed è sempre più coinvolto nella coprogettazione come regista e come una figura che costruisce il sapere con i giovani in modo attivo e i giovani hanno bisogno di lavorare insieme». Proprio il metodo del cooperative learning (insegnamento cooperativo) sta alla base della didattica in un'aula che è anche laboratorio. Non c'è più la classe ma l'aula, ognuna distinta dall'altra con nomi che identificano il tipo di insegnamento e con due caratteristiche principali: il possedere tecnologie abilitate e la possibilità di permettere un apprendimento at-



I ragazzi nell'aula della rivoluzione tecnologica



La preside Bonaglia con il provveditore Bianchessi

tivo. La nuova aula, che come tende a evidenziare la dirigente Cristina Bonaglia, è ancora un prototipo, ha in sé una conformazione tale che le permette di poter essere anche trasferibile in altri ambienti e in altri istituti. Infatti, l'obiettivo del Fermi è quello di «creare almeno una decina per il prossimo anno» confida la preside. Intanto, per quest'aula è stato tolto un muro in modo da po-

ter accogliere fino a tre classi contemporaneamente ed è stato modificato completamente l'arredamento. Al posto dei banchi tradizionali si è optato per dei tavoli accorpabili denominati origami desk, fatti eseguire da un artigiano locale. Tutto è in funzione di un apprendimento attivo basato sulla collaborazione e l'utilizzo delle tecnologie.

Erika Prandi